



Appaltopoli Interrogati gli otto arrestati. Bufera in Provincia, sospesi i funzionari

Qualcuno parla, nessuno confessa

Si consegna l'ultimo dei 35 ancora libero. Le intercettazioni

Un pm in più per la procura
▶ A pagina 13

Disbosca pineta: denunciato
▶ A pagina 24

Scompare bambino
▶ A pagina 20

Il vescovo Cancian si racconta
▶ A pagina 24

PERUGIA - Qualcuno parla, ma nessuno confessa. L'inchiesta sugli appalti pubblici va avanti, ma gli indagati agli arresti in carcere (quattro funzionari della Provincia e quattro imprenditori) preferiscono avvalersi della facoltà di non rispondere. Nelle ultime ore solo due hanno risposto alle domande del gip nell'interrogatorio di garanzia, ma respingendo ogni responsabilità. L'ultimo dei coinvolti ancora in libertà - perché si trovava all'estero, in Romania - si è costituito appena rientrato in Italia: è l'imprenditore Corrado Bocci, di 42 anni di Foligno. L'inchiesta va avanti. Per ora è la Provincia al centro dello tsunami, con il consiglio che ieri ha affrontato la questione e il presidente che ha annunciato la sospensione dei funzionari coinvolti, mentre la minoranza ha chiesto le dimissioni dell'intera giunta. Gli accertamenti continuano sul fronte dell'Anas, del Comune di Perugia, del Comune di Città di Castello e della Regione dell'Umbria.

▶ Alle pagine 2, 3, 4 e 5

Perugia I cittadini del Comitato sicurezza di nuovo in strada per protestare
Alla Pallotta un presidio contro i bivacchi



▶ A pagina 14

il Punto

Se il "sistema" è malato, la politica non sta bene

Anna Mossuto

Prima gli avvisi di garanzia, poi gli arresti. Per scoprire un sistema malato, asservito all'interesse di pochi, funzionante grazie alla violazione delle regole e finalizzato a intascare mazzette. L'inchiesta sugli appalti pubblici è centrata, per ora, sull'intreccio tra pezzi di economia ed esponenti della burocrazia.

▶ continua a pagina 3

Carissimo Giovanni...

Una musica che emoziona, che entra nell'anima. Scrivete a Giovanni Allevis le vostre dediche e riflessioni inviandole a cultura@edib.it: gli autori dei cinque messaggi che il pianista segnalerà alla nostra redazione saranno ospiti dell'artista al concerto d'apertura del suo nuovo tour, nella Basilica di San Francesco di Assisi il 20 giugno. Attenzione: è necessario segnalare il proprio numero telefonico.



▶ A pagina 49

Paglia: "Terni, serve una costituente"

Il vescovo invoca una fase nuova per la città, tra consensi e polemiche

OGGI IN REGALO



Sopralluogo a Compignano
In casa Spaccino le prove della difesa

▶ A pagina 9

TERNI - Il vescovo Paglia tratteggia una Terni in affanno che non è riuscita ancora a compiere il lungo passaggio di transizione e per questo chiede l'apertura di una nuova fase costituente, dopo quella del '44/'45. Un impegno motivato solo da amore per la città e non dalla voglia di un'invasione di campo. Ma subito dopo di lui parla il sociologo Luca Diotallevi e sferza la classe dirigente ternana invitata a condividere un'agenda comune.

▶ Alle pagine 6 e 7

Punti di vista

Continua la logica della poltrona

Francesco Mandarini

La fusione a freddo non è riuscita. Il gruppo dirigente del Partito Democratico rimane diviso tra ex Ds ed ex Margherita, di forze nuove nemmeno l'ombra. La sconfitta elettorale ha accelerato un processo che può avere sbocchi drammatici.

▶ continua a pagina 8

SPORT

L'acquisto del Perugia è sempre più vicino
Covarelli: "Tre giorni e decido"

PERUGIA - Ieri Leonardo Covarelli ha giocato una partita di beneficenza al "Curi". Potrebbe essere un antipasto di quello che accadrà da qui a qualche giorno. Covarelli infatti sembra essere a un passo dal Grifo: "Tra tre o quattro giorni e decido cosa fare", ha detto l'immobiliarista perugino, attuale presidente del Pisa. Proprio la cessione della società toscana sembra essere il nodo da sciogliere.



Leonardo Covarelli

▶ A pagina 39

UN NUOVO MODO DI VIVERE L'UNIVERSITÀ.

campus

CHIAMATA 800 47 00 73

WWW.CAMPUSUNIVERSITY.COM

BECCHETTI TI REGALA UNA VACANZA!
ARREDA IL TUO BAGNO E PARIL.



Promozione valida per acquisti fino al 30/09/08

Becchetti
ELEMENTI DA VIVERE

PERUGIA - tel. 075 5837642
FOLIGNO - tel. 0742 321895

IDROSANITARI / ARREDOBAGNO / PAVIMENTI / RIVESTIMENTI / IDRAULICA

**Dalle telefonate:
"Questi
devono pagà:
senno
non lavorano"**

L'indagine continua
Da parte degli inquirenti della polizia che hanno effettuato gli arresti



**Appalti
sott'accusa**



L'indagine Dalle intercettazioni emerge un senso di impunità dei coinvolti "Siamo una grande squadra"

Si è presentato spontaneamente l'ultimo ricercato: Corrado Bocci

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - L'imprenditore Corrado Bocci, 42 anni, di Foligno, si è presentato spontaneamente in questura, accompagnato da uno dei propri legali, l'avvocato Duccio Caparvi (l'altro è l'avvocato Bruno Negrini, esperto di diritto societario). "Mi trovavo in viaggio di lavoro in Romania e appena rientrato ho saputo che mi cercavate: eccomi..." - ha spiegato l'imprenditore. Su di lui pendeva un ordine di custodia cautelare, con il beneficio degli arresti domiciliari. L'ultimo dei 35 firmati dal gip Claudia Matteini che non era stato ancora eseguito. Bocci è stato riaccompagnato a casa dagli investigatori dello mobile e dello Sco che hanno effettuato anche una perquisizione. L'imprenditore, che verrà ascoltato mercoledì nell'interrogatorio di garanzia, sosterebbe, pur essendo stato intercettato diverse volte a colloquio con Lupini (direttore tecnico della Seas e considerato il collettore delle tangenti che poi provvedeva, secondo l'accusa, a versare ai funzio-



nari della Provincia), di non aver mai consegnato somme di denaro con finalità corruttive. E spiegherebbe che era abbastanza normale che le imprese del posto, facesero i lavori nella zona di competenza, abbattendo così i costi. Ne-

gli ultimi quattro anni tra l'altro la Pavi (azienda del Bocci, molto più piccola della Seas del Lupini) ha ottenuto appalti solo nel 2007 per 200mila euro. Gli uomini della mobile e dello Sco (diretti da Domenico Giacinto Profazio e da

Marco Chiacchiera) proseguono l'attività di indagine. Quello che ha colpito gli inquirenti sarebbe il senso di "impunità" che aleggiava nel corso dei colloqui telefonici. "Siamo una squadra imbattibile" - sosteneva uno degli indagati, si-



**Si è consegnato
spontaneamente**

L'imprenditore Corrado Bocci, di Foligno, è arrivato ieri mattina in questura ed è agli arresti domiciliari

curo del fatto suo. E uno dei funzionari ripeteva, quasi con protervia: "Questi devono pagà: senno non lavorano". L'attività di indagine non riguarda solo la Provincia, che finora è quella più coinvolta nello tsunami giudiziario, ma an-

che l'Anas, il Comune di Perugia, il Comune di Città di Castello (per un episodio) e la Regione dell'Umbria. Il caso che riguarda quest'ultimo ente è quello degli appalti per i lavori di consolidamento della Rupe di Massa Martana. Gli inquirenti stanno spulciando le carte per verificare anche i progetti e i concorrenti (le idniscreezioni dicono che una ditta avesse offerto molto meno dell'azienda aggiudicataria, che sarebbe stata scelta per la migliore qualità - uno dei criteri di valutazione - del progetto). Al vaglio anche le posizioni di alcuni tecnici. Cresce anche la tensione politica sul caso. Venerdì 27 giugno è annunciato un grande convegno, organizzato dall'opposizione, che si terrà proprio in Provincia (alle 16,30) al quale parteciperanno l'onorevole Pietro Laffranco e il senatore Franco Franco Ascitti con interventi di Giuseppe Caforio, Alessandro Campi, Giorgio Casoli, Luigi Fressoia, Giovanni Paciullo, Ruggero Ranieri e Giuseppe Severini. Coordina Giorgio Corrado.

il punto

Se il "sistema" è malato, la politica non sta bene

E' la prima volta che a Perugia viene messo a nudo un meccanismo che, se confermato, ha alterato per anni il mercato imprenditoriale mortificando il funzionamento e il prestigio di un'istituzione. Si è trattato, secondo quanto si evince dall'ordinanza di custodia cautelare, di un ingranaggio patologico piegato e al servizio di un sistema collaudato secondo il quale gli appalti pubblici venivano pilotati a vantaggio delle solite e note aziende.

L'epicentro è stato individuato nel Palazzo della Provincia ma il rischio è che il movimento tellurico giudiziario si espanda e coinvolga altre situazioni, altri soggetti, altre amministrazioni.

Una cosa è certa, prima di dilungarsi in altri ragionamenti. Dopo questa vicenda, che cade un anno prima delle elezioni amministrative, nulla sarà uguale a prima. Quest'appaltopoli segna uno spartiacque, un confine tra il passato e il futuro. E se si pensava di nutrire ancora qualche resistenza sulla necessità di rinnovare la classe dirigente ora non ci dovrebbero essere più alibi e tanto meno perplessità.

Di sicuro la magistratura ha sollevato il copercchio su una pentola dentro cui si annidava un modello viziato che fa emergere un'economia per nulla sana. L'in-

chiesta dovrà innescare un procedimento che non sarà solo giudiziario, ma dovrà investire i partiti e dovrà costringere i suoi rappresentanti a un esame di coscienza serio e senza infingimenti. Sì, perché se l'economia di questa regione è sofferente, la politica non sta tanto meglio. E se prima del "ciclone" poteva non sapere e non vedere, ora dopo le manette non può nascondere la testa sotto la sabbia e far finta che nulla sia successo.

Ma veramente la politica ignorava quello che accadeva, se quello che accadeva era un'associazione per delinquere che si spartiva le gare d'appalto con la complicità di funzionari che avevano il proprio tornaconto?

Le accuse contestate non sono bruscolini, sono reati gravi che pesano come macigni e che denotano, come scrive il pubblico ministero, uno "scenario a dir poco sconcertante, consolidato da tempo immemorabile, dai contorni e dalle proporzioni che superano di gran lunga le aspettative di chiunque".

Quest'inchiesta è forse più grave di una tangentopoli che investe i partiti o i singoli politici perché colpisce al cuore un'istituzione, ne mina la credibilità, il prestigio, il funzionamento. Un'istituzione che dovrebbe curare gli interessi dei cit-

adini, che è eletta direttamente dai cittadini.

Torniamo al dilemma se la politica sapeva o non sapeva. Secondo l'opposizione, che lo ha ribadito a chiare note, il mondo politico non poteva e non può ignorare quello che succedeva e succede nei palazzi, non può ignorare quello che facevano o fanno i propri dirigenti. Ma anche se fosse vero, e il beneficio va riconosciuto fino a prova contraria, che i politici non erano a conoscenza di come venivano gestiti gli appalti, del collegamento tra dirigenti e imprenditori, questo non depone a loro favore. Come ha detto il presidente della Provincia Giulio Cozzari "la politica fa delle scelte e queste sono attuate dai dirigenti e dagli uffici". Sì, ma i politici, gli amministratori non hanno il compito di controllare se tutto fila liscio, se le gare sono indette nel rispetto delle norme, se i dirigenti sono scrupolosi nell'esercizio del loro dovere? E' una domanda questa che si pone qualsiasi uomo della strada nell'apprendere quello che è accaduto in questi giorni a Perugia. Che non sottintende nulla se non un richiamo di responsabilità oggettiva dal punto di vista politico. E tanto meno vuole coinvolgere nessuno sul piano giudiziario se non sono state accertate condotte illecite.

A Cozzari va riconosciuta un'onestà in-

telletuale perché nelle sue dichiarazioni non ha tentato di sminuire o ridurre la dimensione dell'evento, anzi ha parlato di "squarcio inimmaginabile" e di "bufera che ci colpisce in pieno". Ma qualche dubbio sulla gestione politica della vicenda permane. Non ha preteso le dimissioni del suo assessore raggiunto da un avviso di garanzia, non ha sostituito i dirigenti all'indomani delle perquisizioni il 28 maggio scorso. E' vero che l'assessore avrebbe potuto fare un passo indietro e sarebbe stato un bel gesto perché in politica l'irreversibilità deve essere ancora un valore. L'obiezione è di un altro tipo, e cioè che l'avviso di garanzia non è e non può essere considerato sinonimo di condanna. Ci mancherebbe altro, questo vale per chiunque. Ma forse in politica esiste anche un altro criterio, quello dell'opportunità ad esempio. E questo vale sia per chi è coinvolto che per il partito che lo appoggia, il Pd. Continuando, quando l'inchiesta dagli avvisi è passata agli arresti, che ripetiamo non hanno riguardato l'assessore in questione, bensì dirigenti dell'ente e imprenditori, la soluzione trovata l'altro ieri e ufficializzata ieri è qualcosa che ha le sembianze di un pastrocchio. A parte l'inciso del giallo delle deleghe di tre assessori anziché di uno (che c'azzecavano gli altri due? direbbe Di Pietro) che

sono state comunicate dal Pd, partito di riferimento degli assessori, e poi riman-giate nel giro di mezz'ora, non è tanto chiara la decisione di far restare in giunta un assessore spogliato delle competenze. Quale sarà il suo ruolo? Quello di fare numero e basta.

L'inchiesta sugli appalti pubblici ha creato disorientamento a tutti i livelli, sia nei partiti di maggioranza che in quelli di minoranza. Nei primi l'ultima prova è stato il citato giallo delle deleghe "3 per 1" oltre al nervosismo imperante, nei secondi la frenesia disorganizzata nel convocare e revocare conferenze stampa, nell'invitare comunicati a go go a firma di questo o quel consigliere quando era già stata fissata una riunione del Pdl per commentare gli aspetti politici della vicenda. A proposito della conferenza stampa di ieri mattina di tutto il vertice del Pdl, notata l'assenza dei due coordinatori regionali Luciano Rossi (Forza Italia) e Alfredo De Sio (An). Forse avevano cose più importanti da fare che esprimere la linea politica in merito ad appaltopoli.

Comunque, di sicuro, quest'inchiesta segna un punto di non ritorno e la politica, tutta, farebbe bene a farsi un bell'esame di coscienza.

Anna Mossuto
anna.mossuto@edib.it